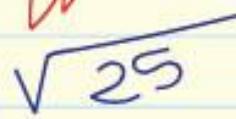
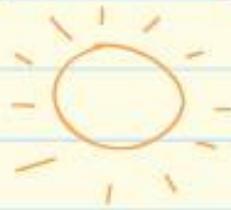
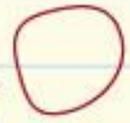


welfare

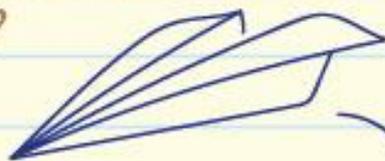


RASSEGNA STAMPA

Venerdì 21 luglio 2017



cronaca sociale



attualità



Riqualificazione urbana È polemica dopo la firma del patto. L'ira della Fondazione Idis: «Deportano il nostro museo»

Città della scienza: noi, cancellati da Bagnoli De Magistris replica: «Tesi insostenibile»

Il giorno dopo la firma del patto per Bagnoli, Città della Scienza ha riunito il Consiglio di amministrazione nel corso del quale ha duramente censurato le scelte urbanistiche del Comune, fermo restando che l'accordo è firmato anche dalla Regione che detiene la Fondazione Idis. «Il Comune di Napoli cancella la ricostruzione dello Science Center bruciato che era prevista per il 4

marzo 2020. Mai la Fondazione Idis accetterà di vedere deportato il museo». La replica di **De Magistris**, a pagina 2 **Cuozzo**

Bagnoli, Città della scienza insorge De Magistris: è l'accordo migliore

L'Idis: azioni contro lo spostamento dello Science center. L'ex pm: tesi insostenibile

NAPOLI L'intesa tra Comune, Governo e Regione Campania su Bagnoli «è la cornice». Almeno così l'ha definita il sindaco napoletano, **Luigi de Magistris**. Anche se in realtà, quello tra sindaco ed esecutivo è il progetto vero e proprio, non solo la cornice. Perché gli indirizzi, le cubature, le decisioni sono state stabilite nel dettaglio. E non tutti sono soddisfatti. Come sempre, ci so-

no gli scontenti e i soddisfatti. E' il caso di Città della Scienza, che ieri ha riunito il Consiglio di amministrazione nel quale ha duramente censurato le scelte urbanistiche del Comune, fermo restando che l'accordo è firmato anche dalla Regione che detiene la Fondazione Idis. «Il Comune di Napoli cancella la ricostruzione dello Science Center bruciato che era prevista per il 4

2020 e che mai la Fondazione Idis accetterà di vedere deportato il Museo», si legge in un documento di Città della Scienza in risposta all'accordo sulla rigenerazione urbana di Bagnoli.

Il cda della Fondazione Idis denuncia che «in sfregio al Piano regolatore vigente, all'accordo programma quadro sottoscritto il 14 agosto 2014 dallo stesso sindaco **de Magistris**, dal presidente del consiglio, Renzi, e dal presidente della Regione, Caldoro, su richiesta non negoziabile del **Comune di Napoli**, è stata sviluppata una proposta che prevede di acquisire al lungomare tutte le aree di sedime dei volumi incendiati lasciando lungo il percorso fronte mare solo i ruderi dell'antica vetreria».

Insomma, per il Consiglio di amministrazione di Città della Scienza «va in fumo tutto il lavoro svolto all'indomani dell'attentato incendiario: il lavoro tecnico e progettuale che aveva portato alla sottoscrizione dell'Accor-

do del 14 agosto del 2014, l'espletamento e l'aggiudicazione del concorso internazionale di progettazione del Nuovo Science Center, l'avvio da parte della Regione Campania della conferenza di servizi, l'Accordo con Invitalia per un ulteriore arretramento per rendere ancora di più compatibili i progetti di rigenerazione». Da qui, la presa di posizione del presidente della Fondazione Idis, Vittorio Silvestrini, convinto che la tutela nelle sedi legali degli interessi di Città della Scienza «è un nostro dovere, ora dovremo vedere e valutare con attenzione i danni derivanti dalla decisione dello spostamento del Museo della Scienza sancita nell'accordo su Bagnoli». Sempre Silvestrini sottolinea anche: «Non abbiamo ricevuto nemmeno una telefo-

nata dal Comune o dagli altri soggetti istituzionali». «Rispetto le opinioni di tutti ma è una tesi insostenibile dal punto di vista giuridico, amministrativo, paesaggistico, urbanistico, architettonico, ingegneristico e anche di bellezza della visuale», ribatte **de Magistris** in una videointervista ad Ottavio Lucarelli su *Repubblica*. «Migliore accordo non si poteva fare. Come si può pensare che permangono insediamenti che là non ci dovevano proprio stare?». Il sindaco parla poi dei Movimenti per Bagnoli, da sempre a lui molto vicini, ma che hanno criticato parte dell'intesa: «Non sono a capo dei movimenti ma a capo della città perché sono stato eletto sindaco. Ben vengano le idee e il dissenso. I movimenti sono stati determinanti nella partita per

Bagnoli». Mentre Guido Donatone, presidente di Italia Nostra, ritiene invece che «con la conferma dei 120 ettari del Parco, la rimozione della colmata e l'arretramento del museo di Città della scienza, il fronte ambientalista incamererà un importante esito della ferma azione di difesa e attuazione del Piano regolatore». Lunedì il nuovo Piano di Bagnoli sarà illustrato in Consiglio comunale. E toccherà sempre a **de Magistris** convincere che quella trovata col governo sia la migliore intesa possibile.

Paolo Cuozzo

“Il Comune cancella lo Science center”

«L'accordo firmato da Comune, governo e Regione trascina Città della Scienza in un buio privo di certezze. Traslocano il museo e cancellano tutti gli impegni presi e il lavoro fatto in questi 4 anni. Il sindaco **Luigi de Magistris** non ci ha fatto nemmeno una telefonata. Nessuno ci ha comunicato nulla». Vittorio Silvestrini, presidente della fondazione Idis, accusa il piano «bizzarro» di Invitalia per la ricostruzione di Bagnoli che, di fatto, esclude il museo da lungomare e spiaggia: «Non accetteremo di veder deportato il nostro museo. Segnaliamo al Comune e al sindaco che spo-

stare un museo realizzato in edifici di 160 anni bruciato da mani criminali significa dare ragione nei fatti a chi quel museo l'ha bruciato». **De Magistris**: tesi insostenibile.

TIZIANA COZZI E OTTAVIO LUCARELLI ALLE PAGINE IV E V

L'urbanistica

Città della Scienza cda contro Comune “Il piano Bagnoli cancella il museo”

Silvestrini: “Il sindaco non ha nemmeno chiamato
Non ci faremo deportare, chiederemo i danni”

TIZIANA COZZI

«L' ACCORDO firmato da Comune, governo e Regione trascina Città della Scienza in un buio privo di certezze. Traslocano il museo e cancellano tutti gli impegni presi e il lavoro fatto in questi 4 anni. Il sindaco **Luigi de Magistris** non ci

ha fatto nemmeno una telefonata. Nessuno ci ha comunicato nulla». Nasconde la rabbia con un sorriso, Vittorio Silvestrini, presidente della fondazione Idis ma non rinuncia ad accusare il piano «bizzarro» di Invitalia per la ricostruzione di Bagnoli che, di fatto, esclu-

de il museo da lungomare e spiaggia: «Non accetteremo di veder deportato il nostro museo. Il cda sta valutando i danni, chiederemo un risarcimento». Poi, punta il dito contro Palazzo San Giacomo. «Segnaliamo al Comune e al sindaco che spostare un museo realizzato in edifici di 160 anni bruciato da mani criminali significa dare ragione nei fatti a chi quel museo l'ha bruciato».

Non ci sono solo le parole di fuoco di Silvestrini. C'è anche un duro documento del cda che risponde all'accordo siglato mercoledì e fa appello alle istituzioni «affinché correggano questa decisione». Secondo il progetto di Invitalia, il museo nascerà alle spalle dell'attuale postazione, 30-40 metri più in là.

«Preso atto dell'accordo interistituzionale su Bagnoli - si legge nella nota - il cda esprime una vibrata protesta per un'intesa "non negoziabile" su richiesta del Comune di Napoli che prevede di acquisire al lungomare tutte le aree di sedime dei volumi incendiati lasciando lungo il percorso fronte mare solo i ruderi dell'antica vetreria».

Il museo di Città della Scienza è stato visitato da 350 mila persone all'anno, fino alla notte del 4 marzo 2013, quando fu incendiato da criminali rimasti ancora ignoti. A quattro anni dal tragico rogo che lo distrusse completamente, c'è stata solo una condanna,

quella del custode, accusato di complicità con ignoti. «Leggendo il documento e guardando le piante - denuncia ancora il cda della fondazione Idis - è chiaro che non c'è nessun motivo tecnico nella decisione di cacciare il museo dalla sua casa. La delocalizzazione, insistentemente proposta dal Comune prima dell'accordo del 2014, serviva a liberare da manufatti le aree vicine alla linea di costa perché su quelle stesse aree, di fronte ai ruderi dell'attuale museo, si propone oggi di costruire volumi commerciali. Ci cacciano non per ricostruire la linea di costa ma per realizzare una spiaggia artificiale in stile "Dubai". La richiesta che ci riguarda, l'unica "non negoziabile" in un documento di 102 pagine, non si spiega se con una precisa volontà dell'amministrazione comunale di colpire un pezzo di comunità scientifica napoletana».

«Qui non si tratta di essere d'accordo o meno su un trasloco deciso peraltro in maniera autoreferenziale dalle istituzioni - attacca il vicepresidente Adriano Giannola - il fatto è che tutta l'attività per la ricostruzione del museo viene così sospesa e rinviata a tempo indeterminato. Avevamo una scadenza, marzo 2020, decisa dopo l'accordo firmato nell'agosto 2014 dall'allora premier Matteo

Renzi, Comune e Regione. Ora quella scadenza non esiste più. Cade il piano industriale, così come le relazioni economiche che vanno avanti da anni in attesa che il museo rinasca. E una struttura come la nostra non può andare avanti senza certezze. Il quadro si è fatto improvvisamente molto incerto e rischioso. Lo spostamento è stato evidentemente una condizione posta dal sindaco **de Magistris** per accettare l'accordo. Tuteleremo legalmente i nostri suoli, è un dovere».

I terreni sui quali Invitalia ha spostato il museo appartengono all'area sequestrata, dovranno essere dissequestrati e poi bonificati. Solo allora saranno acquisiti da Città della Scienza e sarà tutto da rifare. Il progetto per il nuovo museo, è stato redatto e approvato dai vincitori di un concorso internazionale bandito due anni fa. «Non si può certo trasferire quel progetto altrove - conclude non senza amarezza Silvestrini -, bisognerà farne uno ex novo. Quanto passerà? Tempi biblici, stando alle nostre esperienze. In questi anni abbiamo assistito a tanti annunci e a pochissimi fatti».

“Quell’insediamento non doveva mai essere costruito sulla spiaggia”

OTTAVIO LUCARELLI

«**A**BBIAMO firmato il miglior accordo possibile. La tesi di Città della Scienza è insostenibile dal punto di vista della legalità perché quell’insediamento non avrebbe dovuto essere mai costruito sulla spiaggia. Inutile ostinarsi. È una tesi bizantina dire che così vince chi ha incendiato lo Science center». Venticinque ore dopo l’intesa su Bagnoli, ospite nella redazione napoletana di *Repubblica*, il sindaco **Luigi de Magistris** sintetizza così il patto firmato mercoledì in prefettura con governo e Regione. Patto che sblocca la bonifica, il recupero ambientale e la rigenerazione urbana dell’area dell’ex Italsider. «Miglior accordo - sottolinea il sindaco - non si poteva avere. Un’intesa che accoglie le richieste della città e contiene cronoprogramma, risorse, bonifica integrale, rimozione della colmata, spiaggia pubblica e poi sviluppo, ricerca, imprese, terziario».

De Magistris censura le accuse arrivate in mattinata da Città della Scienza con il presidente della fondazione Idis, Vittorio Silvestrini, e il professore Adriano Giannola che si oppongono allo spostamento dello Science center, incendiato nel 2013, da ricostruire nella parte interna e non più sul mare per fare spazio al recupero totale della spiaggia. «Rispetto le opinioni di tutti, ma la tesi di Città della Scienza - ribatte il sindaco - è insoste-

nibile dal punto di vista paesaggistico, giuridico, amministrativo, architettonico, ingegneristico e anche dal punto di vista della bellezza complessiva dell’area. Realizzeremo uno dei lungomare più bello del mondo».

De Magistris sottolinea che «negli insediamenti lì non dovevano proprio esserci» e rassicura che il progetto «rafforza Città della Scienza che non viene deportata perché lo Science center nella parte interna rafforza la realizzazione di un grande polo museale dinamico con Corporea e il Planetario che restano dove sono. Un polo che crei impresa, sviluppo e lavoro, ma tutto ciò che è sulla spiaggia di Bagnoli deve andare via. Ci chiediamo perché ci si ostini a voler ricostruire lì, tesi assolutamente insostenibile».

Il sindaco indica le prime tappe del cronoprogramma Bagnoli: «Ad agosto il Cipe sbloccherà le risorse per la bonifica e in autunno il governo avvierà il bando. La bonifica è compito loro trattandosi di un sito di interesse nazionale. Ad inizio della prossima primavera scatteranno i lavori per la rimozione della colmata. Si creeranno migliaia di posti di lavoro e sarà il più grande risarcimento per un territorio violentato. Ricordo che bonifica integrale e rimozione della colmata sono il punto centrale di una nostra ordinanza comunale del 2013».

De Magistris ha anche chiarito il suo rapporto con i movimenti dopo il malessere manifestato da questi sulla firma dell’intesa: «Io non sono a capo dei movimenti, ma rappresento tutta la città. Avere l’unanimità è impossibile e sono contento che ci siano

anche posizioni differenti perché qualche idea può anche arricchire i contenuti dell’intesa. Ben vengano, dunque, le idee e il dissenso. I movimenti sono una ricchezza di questa città e sono stati determinanti nella partita per Bagnoli. Io sono orgoglioso del dialogo libero e autonomo con loro, ma sempre nel rispetto reciproco».

E stamattina arriva il ministro delle infrastrutture, Graziano Delrio, per la cerimonia di abbattimento del diaframma tra i cantieri delle linee uno e sei della metropolitana. E non solo. «L’arrivo del ministro - sottolinea **de Magistris** - è importante per diversi motivi. Completiamo piazza Municipio dal lato di Palazzo San Giacomo aprendo un’ulteriore stazione con scala mobile. Cade l’ultimo diaframma che collega la linea uno e la linea sei ma, soprattutto, Delrio annuncerà che in una delibera nella prossima riunione del Cipe ci sarà il via libera al finanziamento che porterà al completamento di tutti i cantieri della nostra metropolitana entro dicembre 2019».

«Entro due anni - conclude il sindaco - arriveranno anche dodici treni nuovi che ci consentiranno di avere una corsa ogni quattro minuti. Questo cambierà il volto della mobilità e del trasporto pubblico in città».

Garanzia giovani, sul piano l'Italia si spacca a metà

NAPOLI (gp) - Il futuro di Garanzia giovani è appeso ad un filo. Da Roma emergono ipotesi negative per il progetto, che sta per entrare nella sua seconda fase. Dal Nord ci sono regioni che chiedono l'abolizione dei tirocini. E la Campania non ci sta. L'assessore **Sonia Palmeri** ha contrattaccato a testa bassa: "Per carattere, ascolto sempre con cura e rispetto le opinioni dei colleghi assessori delle altre regioni, ma su una richiesta in particolare di una regione del nord sono intervenuta in maniera netta. La proposta è quella di abolire in toto i tirocini di

Garanzia Giovani, privando migliaia di giovani dell'opportunità di svolgere - ha spiegato - un periodo di crescita personale e di conoscenza delle proprie inclinazioni e attitudini. Io dico: manteniamoli perché hanno contribuito a generare circa 13 mila nuove assunzioni in Campania, perché sono la porta d'ingresso verso le diverse opportunità occupazionali tanti giovani". E soprattutto: "Manteniamoli aumentando la vigilanza e prevenendo eventuali soprusi ed eliminando le criticità registrate

dalle regioni nella prima fase di applicazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE di NAPOLI

Superamento degli Opg, accordo tra Campania e Sardegna

NAPOLI - Accordo per il superamento degli Ospedali psichiatrici giudiziari tra la Regione Campania e la Sardegna. Il governo guidato da **Vincenzo De Luca** per ottenere un sistema informatico ottimale ha dovuto rivolgersi ai sardi che ne hanno messo in piedi uno. Così è stata stipulata una convenzione.



CRONACHE di NAPOLI

Le osservazioni dei membri del comitato e degli esponenti del centrodestra all'indomani della sentenza del Tar

Campo rom, maggioranza attesa al varco

GIUGLIANO (sf) - Seduti allo stesso tavolo come dalla stessa parte sono stati durante tutte le fasi legate al 'caso' Ecovillaggio rom. Ieri mattina i consiglieri del centrodestra e i membri del comitato promotore del Referendum si sono confrontati con i cittadini all'indomani del pronunciamento del Tar sull'inammissibilità dell'istituto referendario. Nessuna inammissibilità, hanno detto i giudici amministrativi. E' il consiglio comunale il solo deputato a dire sì o no all'indizione del Referendum richiesto da oltre 5200 residenti nella terza città della Campania. Il primo ad intervenire, ieri mattina, è stato l'ex consigliere comunale e membro del comitato **Pasquale Ascione** che ha sottolineato l'importanza della sentenza augurandosi che "ora che il consiglio all'unanimità voti a favore del referendum". "Sindaco, prefetto, segretaria comunale e presidente del Consiglio hanno messo in piedi un vero pasticcio burocratico - ha sottolineato il leader di

CambiaMenti **Anna Russo** ricostruendo la questione sin dal suo insorgere - *Il Tar ci ha dato ragione. Vengono meno anche tutte le accuse di razzismo avanzate al nostro indirizzo e tutte le illazioni sulle presunte violazioni dei diritti dell'uomo che ci sono state attribuite durante tutto questo periodo*". Di doppia vittoria, della democrazia e del centrodestra ha invece parlato il capogruppo di Forza Italia **Alfonso Sequino** che ha rimarcato "la sconfitta per l'amministrazione Pozzello. Il consiglio comunale - ha aggiunto - dovrà ora deliberare sulla questione referendum e non basterà convocare la seduta, magari non presentandosi. Faccio un appello al buon senso dei nostri colleghi consiglieri comunali: la città deve potersi esprimere su una questione tanto delicata per Giugliano quale è quella di un nuovo campo rom". Sulla stessa scia anche **Luigi Guarino** che ha evidenziato il ripetuto sottrarsi della maggioranza ad ogni occasione di con-

fronto sul tema sollecitata dall'opposizione. Una 'latitanza' avvenuta "attraverso le continue assenze in aula ai Consigli che abbiamo più volte fatto convocare. Hanno cercato l'aiuto del prefetto che è stato dichiarato illegittimo dal Tar e hanno perso soprattutto una battaglia politica". L'esponente consiliare di Fratelli d'Italia **Vincenzo Basile**, invece, ha parlato di "una responsabilità enorme da parte dell'amministrazione, del sindaco in primis, del presidente del consiglio e della segretaria comunale subito dopo. Sono stati loro - ha incalzato - a mettere in piedi un castello di carte smontato dal Tar. Chiederò le dimissioni del presidente del Consiglio, **Luigi Sequino** che ha già letto la sentenza del Tribunale ma non si è ancora mosso in alcun senso". "Mi aspetto che ogni singolo consigliere si prenda la responsabilità sulla questione del referendum. Ognuno dovrà dire, davanti ai giuglianesi, se è o meno a favore

dell'ecovillaggio", ha detto **Raffaele Migliaccio**. Ancora dal comitato, **Elena Oliva** ha tenuto a ringraziare "la città: il comitato è stato semplicemente uno strumento attraverso il quale i cittadini hanno chiesto il diritto di esprimersi come democrazia impone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA